

Parrocchia di San Giacomo Maggiore in Covelò. Inventario  
dell'archivio storico (1595 - 2013)

a cura di  
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Culturali, in collaborazione  
con Archivio Diocesano Tridentino

2014

## Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati effettuati per incarico e con la direzione della Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici e librari della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino; la redazione dell'inventario è stata curata da Francesca Tecilla, Cinzia Groff, Ornella Bolognese e Elena Bertagnolli socie della cooperativa Koinè e ultimata nel luglio 2014.

L'intervento è stato realizzato utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Le schede sono state compilate secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Relativamente alla descrizione delle singole unità archivistiche sono stati usati i seguenti criteri:

- il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviature;
- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, la definizione archivistica e il numero delle carte.

In particolare per i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello più significativo, specificandone la posizione solo se esso non appare all'esterno;
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; se assente si è dato il computo delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante la locuzione "carte sinistra - destra" (cc. sd);
- in presenza di una numerazione non omogenea si è indicato il computo totale delle carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa);
- si è indicata tra parentesi la presenza di carte bianche, tranne quelle esistenti in fine registro.

Nelle citazioni, l'unità archivistica è individuata dal nome del fondo, dal nome della serie e dal numero che indica la posizione dell'unità all'interno della serie. Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, scritta nel margine sinistro in alto e applicata sul pezzo, che indica la collocazione fisica del pezzo all'interno della serie. Questa è costituita da una lettera alfabetica maiuscola diversa per ogni fondo, dal numero corrispondente alla serie, dal numero del pezzo in inventario e, eventualmente, dal numero della busta-contenitore.

Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni e sigle:






|            |   |
|------------|---|
| c., cc.    | carta, carte recto - verso  |
| cc. sd     | carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte |
| n., nn.    | numero, numeri  |
| n.n.       | non numerato/e  |
| num. orig. | numerazione originale   |
| p., pp.    | pagina, pagine  |
| s.d.       | senza data  |
| tit. dorso | titolo dorso  |
| tit. int.  | titolo interno  |

ADT                    Archivio Diocesano Tridentino

Alla fine dell'inventario si trovano indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati tra parentesi graffe, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra.

Le voci dell'indice si riferiscono esclusivamente a quanto riportato nel presente inventario, senza ulteriori ricerche e approfondimenti critici.

## Sommario

|  |    |
|--|----|
| Parrocchia di San Giacomo Maggiore in Covelò, 1595 - 2013.....   | 5  |
|  Curazia di San Giacomo Maggiore.....     | 8  |
|  Parrocchia di San Giacomo Maggiore.....  | 12 |
| Ufficio parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Covelò, 1684 - 2013.....   | 15 |
| Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti, 1684 - 1823.....  | 16 |
| Registri dei nati e battezzati, 1786 - 2013.....   | 17 |
| Registri dei matrimoni, 1819 - 2012.....   | 19 |
| Registri dei morti, 1819 - 1973.....   | 21 |
| Registri dei cresimati, 1900 - 1976.....   | 22 |
| Stati delle anime, sec. XX inizio.....   | 23 |
| Atti matrimoniali, 1860 - 1964.....  | 24 |
| Diari delle messe avventizie, 1905 - 1961.....   | 26 |
| Registri degli adempimenti degli oneri missari, 1816 - 1978.....   | 28 |
| Registri delle pubblicazioni degli avvisi, 1938 - 1958.....  | 29 |
| Registri delle elemosine ed offerte, 1925 - 1971.....  | 30 |
| Protocolli degli esibiti, 1901 - 1940.....   | 31 |
| Carteggio e atti ordinati, 1835 - 1962.....  | 32 |
| Carteggio e atti, 1856 - 1964.....   | 35 |
|  Chiesa di San Giacomo Maggiore.....      | 36 |
| Chiesa di San Giacomo Maggiore in Covelò, 1821 - 1984.....   | 40 |
| Urbari, sec. XX inizio.....  | 41 |
| Partitari, 1957 - 1980.....  | 42 |
| Registri di cassa, 1951 - 1984.....  | 43 |
| Resoconti, 1863 - 1939.....  | 44 |
| Carteggio e atti, 1821 - 1961.....   | 45 |
|  Congregazione di carità di Covelò..... | 46 |
| Documentazione dell'archivio della congregazione di carità di Covelò, 1854 - 1882.....                                     | 48 |
| Carteggio e atti, 1854 - 1882.....   | 49 |
|  Comunità di Covelò.....                | 50 |
| Documentazione dell'archivio della comunità di Covelò, 1717.....   | 52 |
| Estimi, 1717.....  | 53 |
| Pergamene della parrocchia di San Giacomo Maggiore in Covelò, 1595 - 1661.....   | 54 |
| Indici.....  | 60 |

## Albero dei soggetti produttori



Curazia di San Giacomo Maggiore, Covelo (Terlago), [1609] - 1961 gennaio 31



Successori:

Parrocchia di San Giacomo Maggiore, Covelo (Terlago), 1961 febbraio 1 -

E' filiale di : Parrocchia di Santa Maria Assunta, Calavino, sec. XII -



Parrocchia di San Giacomo Maggiore, Covelo (Terlago), 1961 febbraio 1 -



Predecessori:

Curazia di San Giacomo Maggiore, Covelo (Terlago), [1609] - 1961 gennaio 31



Assorbe : Chiesa di San Giacomo Maggiore, Covelo (Terlago), sec. XV - 1987 gennaio 24



Chiesa di San Giacomo Maggiore, Covelo (Terlago), sec. XV - 1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia di San Giacomo Maggiore, Covelo (Terlago), 1961 febbraio 1 -



Congregazione di carità di Covelo, Covelo (Terlago), 1811 settembre 16 - 1923 maggio 15



Comunità di Covelo, Covelo (Terlago), [1205] - 1810 agosto 31

## **Parrocchia di San Giacomo Maggiore in Covelò, 1595 - 2013**

registri 27, fascicoli 15, pergamene 13; metri lineari 1.5

### **Storia archivistica**

L'archivio storico della parrocchia di San Giacomo Maggiore di Covelò si trovava depositato presso la canonica di Terlago, dove era conservato anche l'archivio storico della parrocchia di Sant'Andrea e dei Santi Angeli di Terlago (con quello della soppressa parrocchia dei Santi Angeli Custodi di Monte Terlago). Dal 2005 infatti le due parrocchie fanno parte dell'Unità pastorale "Territorio Terlago" e sono amministrate da un unico parroco.

La documentazione dei due archivi non era del tutto distinta e la situazione è rimasta immutata dall'indagine conoscitiva compiuta negli archivi parrocchiali nel 1988 (1). A titolo esemplificativo le autentiche delle reliquie della parrocchia di Terlago erano conservate in un raccoglitore riportante la dicitura "Covelò" e, al contrario, le pergamene della parrocchia di Covelò risultavano di pertinenza della parrocchia di Terlago. Anche i resoconti della chiesa e alcuni registri di Covelò erano collocati vicino a quelli della parrocchia di Terlago.

Da segnalare la perdita della pergamena riportante l'atto di consacrazione dell'altare di San Matteo apostolo e Santa Caterina situato nella chiesa di Covelò. L'atto, datato 20 settembre 1497, è segnalato sia da Albino Casetti nella sua guida agli archivi trentini (2), sia sulla scheda della citata indagine conoscitiva del 1988. Un'immagine della pergamena è riprodotta su una pubblicazione di storia locale di Covelò data alle stampe nel 1926 (3).

Prima del presente intervento di riordino il carteggio e gli atti erano conservati in alcuni raccoglitori riportanti titoli generici ("Covelò" o "Documenti antichi") senza alcun criterio logico o cronologico. All'interno di tali raccoglitori, frammisti all'altra documentazione, si trovavano anche otto fascicoli riportanti numero e titolo originali attribuibili ad un intervento di riordino attuato dal curato Teofilo Bombardelli (1939-1954) (4).

In base alla Commissione Beni Culturali dell'8 giugno 1994 l'archivio storico della parrocchia di Covelò è stato dichiarato di interesse storico.

### **Contenuto**

La documentazione dell'archivio della parrocchia di Covelò è costituita dai registri di anagrafe e da quelli relativi all'attività pastorale, da registri di amministrazione della chiesa di San Giacomo Maggiore, da carteggio e atti prodotti dal parroco nell'esplicazione delle sue diverse funzioni.

I documenti più antichi sono costituiti dalle pergamene che riportano atti riconducibili per lo più alla chiesa di Covelò e che spaziano dal 1595 al 1661. La serie dei registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti di Covelò inizia dal 1684. I documenti attinenti alla chiesa di San Giacomo non sono molto antichi e partono dal 1821.

Nell'archivio si trova anche un estimo riconducibile alla comunità di Covelò e documentazione dell'archivio della Congregazione di carità di Covelò.

### **Lingua**

Italiano; latino; spagnolo; tedesco

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Covelò ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari".

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'ordinamento poiché non è stato possibile ricostruirne uno preesistente, ad eccezione della serie "Carteggio e atti ordinati", si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con l'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali e con il referente della Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

### **Condizioni di accesso**

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio Diocesano Tridentino, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

### **Condizioni di riproduzione**

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, sentito il parere e avuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale di Trento.

### **Bibliografia**

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961, p. 272

### **Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda**

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

GRANDI C. (a cura di), *La riconta delle anime (1987-2006): il sacro, il sociale e il profano nelle fonti normative confessionali*, Atti del convegno (Trento 3-4 aprile 2008), Roma, 2011

SPARAPANI L., *I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

### **Fonti normative**

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Decreto arcivescovile 10 febbraio 1993, istituzione dell'Archivio Diocesano Tridentino

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 27 agosto 1993, n. 11704, Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

### **Norme o convenzioni**

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

### **Note**

(1) Cfr. le schede relative alle due parrocchie prodotte nell'indagine promossa nel 1988 dalla Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con l'Ordinariato diocesano di Trento. Le schede sono conservate presso l'Archivio Diocesano Tridentino e presso l'Archivio provinciale di Trento.

(2) Cfr. CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, 1961, p. 272.

(3) Cfr. CASTELLI-TERLAGO F.M., DE PONTE G., *Brevi cenni storici su Covelo (Covalo) e la sua chiesa*, Trento, 1926, p. 15.

(4) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Covelo, *Carteggio e atti ordinati*.

## **Curazia di San Giacomo Maggiore**

[1609] - 1961 gennaio 31

### **Luoghi**

Covelo (Terlago, TN)

### **Archivi prodotti**

Fondo Ufficio parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Covelo, 29/01/1684 - 07/12/2013

### **Storia**

Si è sempre ritenuto che anticamente Covelo (Covalo) fosse legato alla pieve di Sopramonte, il cui centro politico-amministrativo era Ovéno (antico nome di Sopramonte), mentre il centro religioso era Baselga, con la chiesa di Santa Maria, attestata dal 1183. Il territorio corrispondente all'antica pieve di Sopramonte comprendeva le ville di Ovéno, Cadine, Vigolo, Baselga, Sardagna, Terlago e Covelo (1).

Tuttavia studi più recenti (2) ritengono più probabile che, dal punto di vista ecclesiastico, Covelo avesse sempre fatto parte della pieve di Calavino e fanno risalire al 1307 l'attestazione documentaria di tale legame (3). Gli abitanti di Covelo dovevano recarsi a Calavino per ricevere i sacramenti e per assistere alle sacre funzioni. Lo spostamento fino alla matrice presentava spesso delle difficoltà, soprattutto a causa della distanza e delle avverse condizioni meteorologiche invernali. La presenza di un edificio sacro in paese è attestata dalla prima metà del Quattrocento, ma inizialmente era il pievano di Calavino che provvedeva saltuariamente a mandarvi un sacerdote per alcuni servizi religiosi.

Non esiste un formale documento di erezione della curazia e mancano pure i documenti che possano provare le concessioni del tabernacolo, del fonte battesimale e di altre facoltà ecclesiastiche per la cura delle anime di Covelo. Alcune fonti fanno risalire l'erezione della curazia all'anno 1632 (4), ma tale dato non risulta avvalorato da documenti. Dal 1609 è attestata la presenza di un sacerdote beneficiato che celebrava la messa festiva nella chiesa di Covelo (5) e si sa che nello stesso anno fu celebrato un matrimonio "ante faciem ecclesie Sancti Jacobi de Covallo a presbitero Antonio de Vivoris curato Covalli" (6).

Dagli atti visitali del 1637 si desume che, nella chiesa di Covelo, era stata già concessa la custodia del Santissimo Sacramento e degli oli sacri per il conforto religioso agli infermi (7). Negli atti visitali del 1646, che riportano la chiesa di San Cristoforo di Covelo come 'chiesa curata', viene dato ordine di provvedere ad un vaso "per comodamente infunder l'acqua alli fanciulli" (8). La presenza di un fonte battesimale vero e proprio viene evidenziata dalle disposizioni date in occasione della visita pastorale del 1673 (9). L'acqua battesimale veniva prelevata ogni anno il sabato di Pentecoste dal fonte battesimale della parrocchia di Calavino (10).

A partire dal 1684 i curati iniziarono a tenere regolarmente nota su appositi registri dei nati, dei matrimoni e dei morti di Covelo, anche se le registrazioni ufficiali e i relativi diritti di stola rimasero di competenza del parroco di Calavino fino all'elevazione della curazia di Covelo in parrocchia. Il curato poteva celebrare i matrimoni solo con la delega del parroco (11). Il curato di Covelo aveva competenze di cura d'anime anche per i fedeli di Ciago fino al 1739, anno in cui venne eretta la curazia di Ciago.

La scelta del curato spettava alla comunità di Covelo ed era subordinata all'approvazione del parroco di Calavino e alla successiva conferma da parte dell'autorità vescovile (12). Il curato celebrava la messa cantata tutte le domeniche e le feste dell'anno e spiegava la dottrina cristiana ai fanciulli e agli adulti; era tenuto anche a celebrare le messe legatarie e quelle di devozione, a partecipare alle processioni e a offrire un pranzo ai coristi l'ultima domenica di carnevale. Per l'adempimento degli obblighi ecclesiastici la comunità corrispondeva al sacerdote un onorario annuo, gli metteva a disposizione la canonica con annesso orto e gli forniva la legna per il riscaldamento. Al mantenimento del curato concorrevano anche le rendite di alcuni campi derivanti da antiche fondazioni missarie (13).

Con l'introduzione delle leggi sulla congrua sia il governo austriaco, tramite il fondo di religione, sia quello italiano disposero l'erogazione di un contributo supplementare al mantenimento del sacerdote adeguandolo a quello di un curato dipendente (14).

Il 22 agosto 1954 i capifamiglia di Covelo, in una riunione presieduta dal decano di Calavino don Vigilio Grandi, rinunciarono al diritto di nomina dei futuri curatori d'anime in favore dell'arcivescovo di Trento (15). Il 4 maggio 1957 l'Ordinariato vescovile di Trento accettò tale rinuncia e dichiarò la curazia di Covelo di libera collazione vescovile (16). Nello stesso anno il curato don Fausto Calovi venne nominato direttamente dal vescovo. Fu il primo passo verso l'elevazione della curazia a parrocchia, che fu proclamata con decreto vescovile del 27 dicembre 1960 (17) e che sancì l'indipendenza dalla parrocchia matrice di Calavino.

La curazia di Covelo era soggetta al decanato di Calavino.

#### ELENCO DEI CURATI

|           |                                   |
|-----------|-----------------------------------|
| 1609      | Antonio Vivori                    |
| 1641-1673 | Giovanni Perini                   |
| 1673      | Giacomo Merlo                     |
| 1684-1709 | Domenico Baldessari               |
| 1709-1710 | Giovanni Antonio Sartori          |
| 1710-1711 | Giovanni Carlo Pini               |
| 1711-1715 | Lorenzo Brentonico                |
| 1715-1717 | Antonio Bassi                     |
| 1718-1739 | Pietro Bassetti                   |
| 1739-1741 | Giovanni Battista Morandi         |
| 1742-1751 | Antonio Caracristi                |
| 1751-1765 | Giovanni Angeli                   |
| 1766-1796 | Giovanni Antonio Segata           |
| 1796-1831 | Bartolomeo Defant                 |
| 1831-1839 | Bartolomeo Pandini - provvisore - |
| 1839-1853 | Francesco Santoni                 |
| 1853-1858 | Giovanni Paisoli                  |
| 1858-1861 | Giuseppe Onestinghel              |
| 1861-1883 | Nicolò Cova                       |
| 1884-1901 | Domenico Garbari                  |
| 1901-1919 | Giuseppe Morandini                |

1919-1921 Eriberto Ricca  
1921-1931 Alfonso Facchini  
1931-1937 Lodovico Tonini  
1937-1944 Mussner p. Giovanni, cappuccino - vicario  
1944-1954 Teofilo Bombardelli  
1954-1957 Fausto Calovi  
1957-1961 Costantino Bridi - parroco dal 1961 -

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato. La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile. Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte. Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra. Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

### **Contesto generale**

Diocesi di Trento

Decanato di Calavino

Parrocchia di Calavino

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

ADT, Parrocchie e curazie

ADT, Atti visitali

ADT, Libro B

ADT, Fondazioni

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 501-503

CASTELLI-TERLAGO F. M., DE PONTE G., Brevi cenni storici su Covelò (Covalo) e la sua chiesa, Trento, 1926

CASTELLI-TERLAGO F.M., Notizie della Pieve di Baselga di Sopramonte e suoi parroci, Trento, 1929

COSTA A., La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999

LUNELLI M., Calavino e la sua Pieve: memorie storiche raccolte, redatte, integrate su manoscritti di Bazzoli, Vogt e Pisoni da don Modesto Lunelli, Trento, Argentario, 1972, ristampa, Trento, 1997, pp. 272-273

**Note**

- (1) Cfr. CASTELLI-TERLAGO F. M., DE PONTE G., Brevi cenni storici su Covelo (Covalo) e la sua chiesa, Trento, 1926, p. 13.
- (2) Cfr. CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini fino al XIII secolo, Bologna, 1999, p. 124 e p. 166.
- (3) Ibidem, p. 124.
- (4) Cfr. COSTA A., La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986, p. 246.
- (5) Cfr. CASTELLI-TERLAGO F.M., DE PONTE G., op. cit, p. 20.
- (6) Cfr. Archivio parrocchiale di Calavino, Registri dei matrimoni, vol. I, p. 53.
- (7) Cfr. ADT, Atti visitali, 11, c. 84.
- (8) Ibidem, cc. 104-105.
- (9) Ibidem, 17, c. 202.
- (10) Ibidem, 37, c. 470.
- (11) Ibidem, 78, c. 98.
- (12) Ibidem, 37, c. 497.
- (13) Ibidem, 78, c. 89.
- (14) Cfr. ADT, Parrocchie e curazie 29.B, n. 1.a.
- (15) Cfr. ADT, Parrocchie e curazie, Covelo.
- (16) Ibidem.
- (17) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Covelo, Carteggio e atti ordinati, fasc. 7.

## **Parrocchia di San Giacomo Maggiore**

1961 febbraio 1 -

### **Luoghi**

Covelo (Terlago, TN)

### **Archivi prodotti**

Fondo Ufficio parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Covelo, 29/01/1684 - 07/12/2013

### **Storia**

Già dal 1954 il diritto di presentazione dei curatori d'anime di Covelo non era più di competenza dei capifamiglia di Covelo (1), i quali vi avevano rinunciato in favore del vescovo di Trento. La curazia di San Giacomo Maggiore, di libera collazione vescovile, venne elevata in parrocchia con decreto vescovile del 27 dicembre 1960, dopo aver ottenuto l'assenso del parroco di Calavino, del Capitolo della Cattedrale di Trento e dei titolari delle parrocchie confinanti e dopo aver costituito la dotazione per la congrua del parroco (2). Il decreto ebbe effetto a partire dal primo febbraio 1961.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 9 maggio 1961 la parrocchia di Covelo ottenne il riconoscimento anche agli effetti civili (3).

La parrocchia di San Giacomo Maggiore di Covelo rientra nel decanato di Calavino. Dal 1964 venne sottoposta al nuovo decanato di Vezzano. Dal 2001 venne riassegnata al decanato di Calavino, in seguito all'accorpamento dei decanati.

Con decreto ministeriale del 30 dicembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 la parrocchia è stata dichiarata persona giuridica privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 289).

Dal 29 settembre 2005 rientra, insieme con la parrocchia di Terlago, nell'Unità pastorale Territorio Terlago.

### **ELENCO DEI PARROCI**

1961-1971 Costantino Bridi

1971-1979 Tullio Sicher (residente a Monteterlago)

1979-1987 Giancarlo Pellegrini (residente a Terlago)

1987-2008 Mario Zamboni (residente a Terlago)

2008- Tullio Paris (residente a Terlago)

### **Condizione giuridica**

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Il termine "parrocchia" (4) deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni

dei territori diocesani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali. I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinatum est assignanda suusque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor". Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

### **Contesto generale**

Diocesi di Trento

Decanato di Calavino fino al 1964

Decanato di Vezzano dal 1964 al 2001

Decanato di Calavino dal 2001

### **Fonti normative**

Codice di diritto canonico (1983)

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

ADT, Parrocchie e curazie

Bibliografia

BERTOLOTTI G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910

COSTA A., *La Chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986

### **Note**

(1) Cfr. ADT, Parrocchie e curazie, Covelo.

(2) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Covelo, Carteggio e atti ordinati, fasc. 7.

(3) Ibidem.

(4) Cfr. MAURO T., Parrocchia, in *Enciclopedia del diritto*, XXXI, Milano, Giuffr , 1981, pp. 868-887.

## Ufficio parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Covelò, 1684 - 2013

registri 22, fascicoli 12

### **Soggetti produttori**

Parrocchia di San Giacomo Maggiore, 1961 febbraio 1 -

Curazia di San Giacomo Maggiore, [1609] - 1961 gennaio 31

### **Modalità di acquisizione e versamento**

Il fondo è sempre stato di proprietà dell'ente.

### **Contenuto**

La documentazione conservata nel fondo è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

### **Lingua**

Italiano; spagnolo; latino; tedesco

### **Incrementi previsti**

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione in quanto l'ente parrocchia è ancora attivo.

### **Esistenza e localizzazione delle copie**

Presso l'Archivio Diocesano Tridentino si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale. Le registrazioni continuano in parrocchia con il solo valore ecclesiastico.

## Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti, 1684 - 1823

registri 1

### Contenuto

La serie è formata da un registro riportante le registrazioni dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti di Covelo a partire dal 1684.

Le registrazioni dei nati e battezzati sono redatte in forma discorsiva e in lingua italiana dal 29 gennaio 1684 al 23 novembre 1710 e in lingua latina dal 19 dicembre 1710 al 9 ottobre 1786; viene data indicazione delle date di nascita e di battesimo, dei nomi del battezzato, dei suoi genitori, del ministro celebrante e dei padrini.

Le registrazioni dei matrimoni sono redatte in forma discorsiva, in lingua latina fino al 1814 e in lingua italiana dal 1815 al 1819. I matrimoni venivano celebrati dal curatore d'anime di Covelo mediante delega del parroco di Calavino. Alcuni matrimoni venivano celebrati nella chiesa di San Lorenzo di Ciago (1).

Le registrazioni dei morti sono redatte in forma discorsiva, in lingua italiana dal 1684 al 1710 e in lingua latina dal 1711 al 1823. I morti venivano sepolti nel cimitero di Covelo oppure, fino al 1739, nel cimitero di Ciago.

Per le informazioni di carattere generale riguardanti la tipologia delle serie si rimanda alle introduzioni delle singole serie.

### Note

(1) La curazia di San Lorenzo di Ciago si rese indipendente dalla pieve di Calavino nel 1739.

### A 1.1

{6}

"Nati 1684-1786. Matrimoni 1684-1819. Morti 1684-1823" (tit. dorso)

1684 gennaio 29 - 1823 maggio 18

Altre denominazioni: "Libro nel quale vi è scritto tutte le persone [...] incominciando l'anno 1684 et indi seguendo dove seguendo dove a principio di detto libro vi stano registrate [...] batezzate et a mezo di detto libro vi sono scritti tutti gli matrimoni seguiti sotto la medesima cura di [Covelo] et nella fine stano registrate tutti gli nomi de morti [...]" (a c. 1)

cc. 1-78: registro dei nati e battezzati, 1684 gennaio 29-1786 ottobre 9 (1);

cc. 1-25: registro dei matrimoni, 1684 febbraio 5-1819 aprile 28;

cc. 1-56: registro dei morti, 1684 marzo 26-1823 maggio 18.

*Italiano, latino*

*Registro; carta, senza coperta, cc. 78, 25, 56 (manca la c. 25 della prima parte)*

*Segnature precedenti: I*

Note

(1) Per la mancanza della c. 25 le registrazioni presentano una lacuna dal 26 novembre 1718 al 15 ottobre 1720.

## Registri dei nati e battezzati, 1786 - 2013

registri 4

### Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno), con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile.

In base al decreto del 2 luglio 1825 (Raccolta delle leggi provinciali, volume 63, p. 114) nel periodo austriaco il curatore d'anime era tenuto ad inserire nel registro dei nati il nome della levatrice che assisteva al parto. Fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni, il parroco mantenne la funzione di ufficiale di stato civile; da quella data le registrazioni nelle parrocchie continuano ma con il solo valore ecclesiastico.

La serie è formata da quattro registri riportanti le registrazioni dei nati e battezzati di Covelo a partire dal 1786. Le registrazioni precedenti, dal 1684 al 1786, si trovano nella serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti. Sul primo registro le registrazioni sono impostate a rubrica secondo il nome del battezzato, in lingua latina e in forma discorsiva. Il ministro battezzante era in genere il curatore d'anime di Covelo; a volte i battesimi venivano impartiti dal curato di Ciago. I battesimi degli illegittimi sono registrati capovolgendo il registro.

Il secondo registro è redatto in italiano e impostato a tabella prestampata nella quale sono registrati, secondo le disposizioni governative, le generalità del battezzato, "il tempo della nascita" (anno, mese, giorno e ora), il luogo di nascita, il giorno del battesimo, i nomi dei genitori, del ministro battezzante e dei padrini, e la condizione sociale di questi ultimi. Dal 1831 è riportato, accanto al nome del battezzato, il nome della levatrice (mammana) che ha assistito al parto.

L'indice del secondo registro è stato redatto all'inizio del XX secolo da don Giuseppe Morandini.

Gli altri due registri sono impostati a tabella prestampata e redatti in lingua italiana.

Per quanto riguarda la rilevazione degli estremi cronologici si specifica che viene sempre segnalata come prima data quella riferita alla nascita e come ultima quella riferita al battesimo.

**A 2.1**

{8}

"Nati 1786-1823" (tit. dorso)

1786 ottobre 22 - 1823 luglio 23 (1)

*Latino*

*Registro a rubrica; carta, senza coperta, cc. 236 (manca la c. 225 (2), bianche parecchie cc. tra le parti della rubrica)*

*Segnature precedenti: II*

Note

(1) Le registrazioni dei nati e battezzati dal 22 gennaio 1820 al 23 luglio 1823 si trovano alle cc. 135-137, alla fine delle registrazioni della lettera I.

(2) La c. 225 era la prima c. della lettera R; le registrazioni dei nati di tale lettera iniziano dall'11 marzo 1804.

**A 2.2**

{9}

"Nati e battezzati nella curazia di Covelo dall'anno 1819 al 1878"

1819 febbraio 10 (1) - 1878 dicembre 24

Alla c. sd 23: "I sopra sette nati nel 1837 vengono da me prete Bartolomeo Pandini provvisore curaziale trascritti nel nuovo registro de' nati per questa cura", [1837].

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 122, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*

*Segnature precedenti: Volume III*

Note

(1) Le registrazioni dal 10 febbraio 1819 al 23 luglio 1823 sono riprese dal registro precedente. Le registrazioni dei nati del 1837 sono riportate due volte; in origine i nati fino al 1837 costituivano un registro e dal 1837 ne iniziava uno nuovo, come è riportato dalla nota di don Pandini a c. sd 23; i due registri sono stati legati insieme in un momento successivo (forse quando è stato fatto l'indice).

**A 2.3**

{10}

"Nati e battezzati in Covelo dall'anno 1879 all'anno 1955"

1879 gennaio 13 - 1955 ottobre 23

Altre denominazioni: "Nati dal 1879-1955" (tit. dorso)

*Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 134, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*

*Segnature precedenti: Libro IV*

**A 2.4**

{11}

"Nati e battezzati in Covelo dall'anno 1956 all'anno \*\*\*"

1956 febbraio 11 - 2013 dicembre 7

*Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 61, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*

*Segnature precedenti: Volume V*

## Registri dei matrimoni, 1819 - 2012

registri 4

### Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni. Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da quattro registri strutturati a tabella prestampata che riportano, secondo le disposizioni governative, la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi. Le registrazioni precedenti, dal 1684 al 1819, si trovano nella serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti. Dal 1930 i registri sono compilati secondo le norme concordatarie.

I curati di Covelo furono delegati dal parroco di Calavino per la celebrazione dei matrimoni, fino all'elevazione della curazia a parrocchia.

### A 3.1

"Matrimoni 1819-1861" (tit. dorso) (1)

1819 aprile 28 (2) - 1861 settembre 28

Altre denominazioni: "Matrimoni. 1834 fino al 1860"

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in carta, cc. 36*

*Segnature precedenti: Volume II*

Note

(1) In origine i matrimoni dal 1819 al 1833 erano registrati su un registro senza coperta; dal 1834 iniziava uno nuovo registro, come si desume dal titolo della coperta originale ("Matrimoni 1834-1860"); i due registri sono stati uniti in un momento successivo (forse quando sono stati "foderati" con carta bianca).

(2) Il matrimonio del 28 aprile 1819 è registrato anche in: Ufficio parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Covelo, Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti, reg. 1.

**A 3.2** {14}

"Matrimoni dall'anno 1862 all'anno 1937"

1862 gennaio 24 - 1937 dicembre 30

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 84, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*

*Segnature precedenti: Volume III*

**A 3.3** {15}

"Matrimoni dall'anno 1938 all'anno 1951 (1)"

1938 aprile 23 - 1952 gennaio 12

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 21, con indice alfabetico alla fine n.n.*

*Segnature precedenti: Volume IV*

Note

(1) "1951": aggiunta posteriore di altra mano.

**A 3.4** {16}

"Matrimoni ab anno 1951 usque ad \*\*\*"

1951 luglio 21 (1) - 2012 ottobre 13

All'inizio, incollate sulla carta di guardia: due deleghe del parroco di Calavino per la celebrazione dei matrimoni, 1954 ottobre 17; 1957 ottobre 14.

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 125, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*

*Segnature precedenti: V*

Note

(1) Le registrazioni dei matrimoni celebrati il 21 luglio 1951 e il 12 gennaio 1952 sono riprese dal registro precedente.

## Registri dei morti, 1819 - 1973

registri 1

### Contenuto

I registri dei morti vennero resi obbligatori insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*). Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni. Le registrazioni nelle parrocchie continuano ma con solo valore ecclesiastico.

La serie è formata da un registro sul quale sono riportati i morti di Covelò a partire dal 1819. Le registrazioni precedenti, dal 1684 al 1823, si trovano nel registro della serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti. Secondo le disposizioni governative le registrazioni sono impostate in forma di tabella e riportano in lingua italiana la data della morte, il numero della casa, il nome e cognome del defunto, la sua religione, il sesso, l'età e la causa della morte.

### A 4.1

{18}

"Morti in Covelò dall'anno 1818 all'anno 1973" (1)

1819 luglio 19 (2) - 1973 novembre 20

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 242, con indice alfabetico dei morti dal 1919 sciolto*

*Segnature precedenti: Volume II*

Note

(1) "1973": aggiunta posteriore di altra mano.

(2) Le registrazioni dei morti dal 19 luglio 1819 al 18 maggio 1823 sono riprese da: Ufficio parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Covelò, Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti, reg. 1.

## Registri dei cresimati, 1900 - 1976

registri 1

### Contenuto

I registri dei cresimati vennero resi obbligatori insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur). In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

### A 5.1

{20}

"Registro dei cresimati dal 1900 al \*\*\*"

1900 giugno (1)- 1976 giugno 6

Altre denominazioni: "Registro dei cresimati della curazia di Covelo" (tit. int.)

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in tela, cc. sd 27*

Note

(1) Dal 1900 al 1907 non è specificato il giorno esatto dell'impartizione della Cresima, ma con l'espressione: "Infra Octavam Pentecostes".

## Stati delle anime, sec. XX inizio

registri 1

### Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile. La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati. Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo. Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi a stilare un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes". Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione.

Il registro della serie è stato iniziato da don Giuseppe Morandini all'inizio del secolo XX e proseguito dai suoi successori con regolarità fino a don Costantino Bridi, con qualche annotazione fino al 1977.

### Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

- BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, p. 52  
 Codice di diritto canonico, Roma, 1984, can. 440  
 Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, VII (1905), p. 239  
 SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

### A 6.1

{22}

"Anagrafe Covelo"

sec. XX inizio (con integrazioni e aggiornamenti fino al 14 maggio 1977)

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 179 (bianche alcune pp.; mancano le pp. 69-70), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*

## Atti matrimoniali, 1860 - 1964

fascicoli 2

### Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato. In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can. 1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è formata da due fascicoli. La documentazione degli anni 1883-1887, 1891, 1893-1895, 1900, 1923-1925 e 1950 è lacunosa. Mancano gli atti matrimoniali degli anni 1872, 1876-1882, 1892, 1898 e 1929-1949.

### Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 174-175

#### A 7.1 b. 1

{24}

Atti matrimoniali

1860 - 1914

Mancano gli atti matrimoniali degli anni 1872, 1876-1882, 1892 e 1898.

*Italiano, latino*

*Fascicolo; carta, cc. 462 n.n.*

#### A 7.2 b. 2

{25}

Atti matrimoniali

1918 - 1928; 1950 - 1964

*Italiano, latino*

*Fascicolo; carta, cc. 555 n.n.*

## Diari delle messe avventizie, 1905 - 1961

registri 3

### Contenuto

L'autorità ecclesiastica centrale predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione. I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825). Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

La serie si compone di tre diari. Si segnala la lacuna di registrazioni dal 1918 al 1937.

### Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 382-386

### A 8.1

{27}

"Diarium missarum fino al 1917"

1905 ottobre 1 - 1917 novembre 13

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia Coveli a die I. mensis Octobris anni 1905 ad diem XIII.mo mensis Novembris anni 1917" (tit. int.)

*Latino*

*Registro; carta, legatura in carta, cc. 81 n.n.*

### A 8.2

{28}

"Diarium missarum"

1938 ottobre 18 - 1950 ottobre 31

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in Ecclesia Coveli ab 18 Octobris 1938 ad 30 Octobris 1950" (tit. int.)

*Latino*

*Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 95 n.n.*

### A 8.3

{29}

"Diarium missarum"

1950 novembre 1 - 1961 settembre 15

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in Ecclesia Covali ab 1 Novembris 1950 ad 15 settembre 1961"

(tit. int.)

*Latino*

*Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 74 n.n.*

## Registri degli adempimenti degli oneri missari, 1816 - 1978

registri 2

### Contenuto

La serie è formata da due registri sui quali sono annotati gli adempimenti degli oneri missari dei legati perpetui a carico della chiesa curaziale e degli altri enti ecclesiastici.

### A 9.1

{31}

"Messe legatarie Covelo"

1816 gennaio 3 - 1901 marzo 28

Altre denominazioni: "Libro delle messe legatarie di Covelo principiato l'anno 1816" (tit. int.)

"Messe legatarie. Registro vecchio" (tit. dorso)

Registro degli adempimenti degli oneri missari a carico della chiesa curaziale di Covelo, del curato "pro tempore" di Covelo, dell'altare del Santissimo Rosario e di privati.

A p. 87v, incollata: comunicazione dell'Ordinariato vescovile di Trento relativa alla celebrazione di messe legatarie, 1854 ottobre 10.

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in pelle, cc. 111, con indice dei legati alla fine n.n.*

### A 9.2

{32}

"Sante messe legatarie"

1954 - 1978

Registro degli adempimenti degli oneri missari a carico della chiesa di Covelo, del curato pro tempore, di privati e del legato Sizzo.

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in carta, pp. 46 (bianche le pp. 5-14, 17-30, 33-44), con indice all'inizio n.n.*

## Registri delle pubblicazioni degli avvisi, 1938 - 1958

registri 3

### Contenuto

La serie è composta da tre registri sui quali venivano annotati gli avvisi da leggersi ai fedeli a conclusione delle principali celebrazioni liturgiche; essi riguardavano l'orario e la scadenza delle funzioni settimanali, lo smarrimento di oggetti rinvenuti e portati in chiesa, l'orario delle confessioni, le attività di preparazione alle feste religiose e altre comunicazioni.

### A 10.1

{34}

Registro delle pubblicazioni degli avvisi

1938 ottobre 23 - 1942 agosto 2

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in carta, cc. 60 n.n.*

### A 10.2

{35}

"Pubblicazioni"

1948 marzo 7 - 1952 agosto 31

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in carta, cc. 49 n.n.*

### A 10.3

{36}

"Libro delle pubblicazioni delle sacre cerimonie dal 30.11.1952 al 30.11.1958"

1952 novembre 30 - 1958 novembre 23

Alla fine: annotazioni relative a funzioni sacre, s.d.

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in carta, cc. 110 n.n.*

## Registri delle elemosine ed offerte, 1925 - 1971

registri 1

### Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale sono state annotate le elemosine per la celebrazione di messe per le anime nel Purgatorio, le questue, le offerte e le elemosine raccolte in chiesa, nelle apposite cassette, nei capitelli (capitello Sant'Antonio, capitello Sizzo) e gli oboli raccolti in favore di opere diocesane, circoli cattolici, poveri e devozioni varie.

### A 11.1

"Questua Anime. Oboli diversi. Elemosine"

1925 - 1971 settembre 9

pp. 1-10: registro di cassa per le Sante Anime, 1925-1939 dicembre 20;

pp. 12-127: registro delle elemosine ed offerte, 1940 gennaio 6-1971 settembre 9.

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 128 (bianche alcune pp.), con indice a p. 128*

## **Protocolli degli esibiti, 1901 - 1940**

registri 1

### **Contenuto**

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica, sia da quella ecclesiastica.

### **Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda**

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 120-121

## **A 12.1**

{40}

"Protocollo"

1901 giugno 3 - 1931 giugno 5; 1939 ottobre 31 - 1940 febbraio 16 (1)

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 53 n.n.*

Note

(1) Le registrazioni dal 31 ottobre 1939 al 16 febbraio 1940 sono saltuarie.

## Carteggio e atti ordinati, 1835 - 1962

fascicoli 8

### Contenuto

La serie è costituita da otto fascicoli contenenti carteggio e atti pertinenti sia all'ufficio parrocchiale sia alla chiesa di Covelo.

Sette fascicoli riportano un numero compreso tra 1 e 11 e un titolo redatti da un'unica mano. Mancano i fascicoli nn. 3, 5, 8 e 10. Dall'analisi della grafia e dalla consultazione del verbale di riconsegna redatto nel 1954 (1) si può ragionevolmente supporre che la formazione di tali fascicoli sia da attribuire al curato Teofilo Bombardelli, che proprio nel 1954 lasciò la curazia di Covelo. Sul verbale di riconsegna infatti, nell'allegato relativo all'archivio, viene data indicazione del contenuto dei fascicoli e della relativa segnatura. In tal modo si viene a conoscenza del contenuto di alcuni dei fascicoli mancanti: al n. 3 corrispondevano i verbali di consegna e di riconsegna e al n. 8 le autentiche delle reliquie.

Nella descrizione dei fascicoli della serie è stato seguito l'ordine secondo la segnatura antica, mentre all'interno di ogni fascicolo la documentazione è ordinata cronologicamente e, in alcuni casi, seguendo l'elenco dato nel titolo originale.

L'ultimo fascicolo della serie costituisce un'eccezione in quanto non riporta alcun numero, ma il titolo è stato apposto dalla stessa mano degli altri sette.

La documentazione dei fascicoli è stata integrata dai successori di don Bombardelli fino al 1962.

### Note

(1) Cfr. ADT, Atti amministrativi, n. 4190 (1954).

### A 13.1 b. 1

{42}

"1. Coro 2. Sagrestano 3. Campane"

1901 - 1960

Carteggio e atti relativi al coro (1901-1922); al sacrestano (1928; 1955; 1960); alle campane (1906-1941; 1960).

*Italiano, tedesco*

*Fascicolo; carta, cc. 56*

*Segnature precedenti: 1*

### A 13.2 b. 1

{43}

"1. Fassioni 2. Fogli di possesso 3. Vari estratti tavolari"

1901 - 1944

Carteggio e atti relativi alla presentazione delle fassioni per il completamento di congrua (1901-1944); fogli di possesso fondiario (1901; s.d.); atti di iscrizione o cancellazione tavolare (1915; 1922-1923; [1927]).

*Italiano*

*Fascicolo; carta, cc. 27*

*Segnature precedenti: 2*

**A 13.3 b. 1**

{44}

"Inventari"

1835 - [1942]

Inventario degli arredi sacri della chiesa (1835); inventario del patrimonio della chiesa (1894); registro dello stato patrimoniale ed economico della chiesa e del beneficio curaziale (1929); stato patrimoniale del beneficio curaziale (1932); prospetto dell'archivio ([1942]).

*Italiano*

*Fascicolo; carta, cc. 30*

*Segnature precedenti: 4*

**A 13.4 b. 1**

{45}

"Locazioni"

1904 - 1961

Atti d'asta per la locazione dei beni immobili della chiesa e del beneficio curaziale di Covelo.

*Italiano*

*Fascicolo; carta, cc. 38*

*Segnature precedenti: 6*

**A 13.5 b. 1**

{46}

"Riduzione oneri missari"

1901 - 1954

Carteggio e atti relativi all'adempimento delle messe legatarie, alla fondazione di legati missari e alla riduzione delle messe legatarie.

*Italiano*

*Fascicolo; carta, cc. 30*

*Segnature precedenti: 7*

**A 13.6 b. 1**

{47}

"1. Prestiti di guerra 2. San Cristoforo al Lago 3. Manomorta"

1901 - 1931

Comunicazioni relative al prestito di guerra (1916; 1917; 1922); proposta di offerta del notaio Donato Salvadori di Trento a Osvaldo Negri di San Pietro di Calavino per la vendita del Grand Hotel Lago (ex Hotel Seehof) di San Cristoforo al Lago (Pergine Valsugana) (1931) (1); carteggio e atti relativi alla presentazione delle fassioni per l'equivalente d'imposta e delle denunce delle rendite per la tassa di manomorta sulle rendite della Confraternita del Santissimo Sacramento, della chiesa e del beneficio curaziale di Covelo (1901-1930).

*Italiano, tedesco*

*Fascicolo; carta, cc. 52*

*Segnature precedenti: 9*

Note

(1) Non è chiaro il motivo della presenza di tale documentazione nell'archivio della parrocchia di Covelò.

**A 13.7 b. 1**

{48}

"Nomine. Delega generale per matrimoni. Erezione nuova parrocchia (1)"

1938 - 1962

Carteggio e atti relativi alle nomine dei curati e dei parroci (1938-1962); deleghe per la celebrazione dei matrimoni (1951-1953); carteggio e atti relativi all'erezione della parrocchia di Covelò e al riconoscimento civile (1960-1961).

*Italiano, latino*

*Fascicolo; carta, cc. 30*

*Segnature precedenti: 11*

Note

(1) "Erezione nuova parrocchia": aggiunta posteriore.

**A 13.8 b. 1**

{49}

"A. Carte relative a restauri della chiesa curaziale. Fatture. B. Circolari arte"

1913; 1922 - 1926

Carteggio, atti, disegni e fatture relativi al restauro del campanile (1913) e della chiesa di Covelò, alla ricostruzione del tetto, alle offerte del conte Cristoforo Sizzo de Noris, alla decorazione del presbiterio e alla benedizione di statue (1922-1926); circolari relative alle antichità e belle arti (1922; 1926).

*Italiano, spagnolo*

*Fascicolo; carta, cc. 104*

## **Carteggio e atti, 1856 - 1964**

fascicoli 2

### **Contenuto**

La serie è formata da due fascicoli contenenti carteggio e atti dell'ufficio di cura d'anime di Covelo e non compresi nella serie Carteggio e atti ordinati.

### **A 14.1 b. 1**

{51}

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe

1856 - 1964

Consensi paterni, certificati anagrafici, attestati per la cresima, carteggio attinente all'anagrafe.

*Italiano, latino*

*Fascicolo; carta, cc. 69*

### **A 14.2 b. 1**

{52}

Carteggio e atti

1883; 1925 - 1964

Diffida di pagamento dell'imposta fondiaria del beneficio curaziale (1883); circolari di autorità ecclesiastiche, carteggio e atti relativi alle sacre funzioni, alle elemosine, alla predicazione quaresimale e allo svolgimento delle funzioni dell'ufficio di cura d'anime (1925-1960); cartelle di pagamento delle imposte comunali del beneficio parrocchiale (1955-1964); carteggio e atti relativi al restauro della canonica (1958-1963); ecc.

*Italiano*

*Fascicolo; carta, cc. 53*

## **Chiesa di San Giacomo Maggiore**

sec. XV - 1987 gennaio 24

### **Luoghi**

Covelo (Terlago, TN)

### **Altre Forme autorizzate del nome**

Chiesa dei Santi Matteo e Floriano

Chiesa di San Cristoforo

### **Archivi prodotti**

Fondo Chiesa di San Giacomo Maggiore in Covelo, 01/01/1821 - 31/12/1984

### **Storia**

La presenza di un edificio sacro in paese è attestata dallo statuto della comunità di Covelo datato 1421: il suono della campana della chiesa veniva infatti usato anche per scandire il tempo delle giornate lavorative e della vita comunitaria degli abitanti di Covelo (1). Da un inventario dei beni della chiesa pievana di Calavino risulta l'esistenza di un fondo arativo "apud ecclesiam Sancti Floriani de Covelo" (2), che dimostra la dedizione della chiesa a san Floriano.

In seguito la chiesa venne probabilmente riedificata e il 20 settembre 1497 venne consacrata dal vescovo suffraganeo Francesco de la Chiesa, che la dedicò ai Santi Matteo e Floriano (3). Con la chiesa vennero consacrati due altari, il maggiore dedicato ai San Matteo e l'altro a Santa Caterina e a Santa Maria Redentrice.

La chiesa è menzionata negli atti relativi alla visita pastorale compiuta nella pieve di Santa Maria di Calavino nel 1537 (4).

In occasione della visita vescovile del 1580 i sindaci o massari della chiesa si presentarono davanti ai visitatori mostrando i registri di amministrazione; venne ordinato loro di rendere i conti davanti al pievano di Calavino, di esigere i crediti insoluti della chiesa e di redigere un inventario dei beni spettanti alla chiesa (5). La chiesa percepiva ogni anno 11 staia di frumento derivanti dalla locazione di alcuni campi, nove ragnesi derivanti dall'affitto di un fondo vignato, una galletta di olio per una fondazione missaria e, infine, possedeva tre vacche (6). Gli amministratori della chiesa venivano eletti dalla comunità di Covelo che, in quanto patrona, era responsabile della manutenzione dell'edificio e della sua dotazione (7). Il patrimonio della chiesa venne incrementato nel corso del tempo con diversi beni immobili e diversi capitali gravati dalla celebrazione di messe legatarie (8).

A partire dalla fine del XVI secolo nelle fonti documentarie la chiesa risulta variamente dedicata: a volte ai Santi Matteo e Cristoforo insieme (9), a volte al solo San Cristoforo (10).

Nel corso del Settecento la chiesa ebbe la doppia dedizione ai Santi Giacomo e Cristoforo (11), mentre a partire dagli atti visitali del 1769 risulta dedicata solo all'apostolo San Giacomo Maggiore (12).

La chiesa venne riedificata nel 1860 (13) e consacrata a San Giacomo Maggiore il 14 ottobre 1882 in occasione della visita pastorale (14).

Nel 1913 il campanile venne elevato di quattro metri (15); pochi anni dopo, durante la prima guerra mondiale, la chiesa venne pesantemente bombardata e ne risultarono danneggiati soprattutto il tetto, le campane e i banchi (16). A occuparsi del suo restauro fu il curato don Alfonso Facchini che nel 1921 riuscì a raccogliere i fondi occorrenti grazie ai contributi delle famiglie di Covelo e del conte Cristoforo Sizzo de Noris e al sostegno economico del Comune. I lavori iniziarono nell'autunno del 1923 e furono portati a termine l'anno seguente.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD. MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato quest'ultimo sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa parrocchiale di San Giacomo è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di San Giacomo Maggiore di Covelo.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati. Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni. Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione". I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto. Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie. L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

### **Fonti normative**

Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici nonché delle fondazioni ecclesiastiche nella diocesi di Trento, 1865

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

ADT, Parrocchie e curazie

ADT, Atti visitali

ADT, Libro B

Bibliografia

CASTELLI-TERLAGO F. M., DE PONTE G., Brevi cenni storici su Covelò (Covalò) e la sua chiesa, Trento, 1926

GIACOMONI F. (a cura di), Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine, Milano, 1991

### **Note**

(1) Cfr. CASTELLI-TERLAGO F. M., DE PONTE G., Brevi cenni storici su Covelò (Covalò) e la sua chiesa, Trento, 1926, pp. 36-37.

(2) Ibidem, p. 14.

(3) Ibidem, p. 15. Il documento pergameneo era conservato nell'archivio della parrocchia di Covelò. Cfr. CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961, p. 272. Cfr. la scheda relativa alla parrocchia di Covelò dell'indagine condotta nel 1988 dalla Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con l'Ordinariato diocesano. Attualmente non è presente in archivio.

(4) Cfr. ADT, Atti visitali, 1, p. 53.

(5) Ibidem, 2, cc. 334-335.

(6) Ibidem.

(7) Ibidem, 78, c. 98.

(8) Ibidem, 95, c. 173.

(9) Cfr. Pergamene della parrocchia di San Giacomo Maggiore in Covelò, perg. 6 e ADT, Atti visitali, 11, c. 84 e ibidem, 17, c. 202.

(10) Cfr. Pergamene della parrocchia di San Giacomo Maggiore in Covelò, perg. 1 e ADT, Atti visitali, 11, c. 104.

(11) Cfr. ADT, Atti visitali, 37, c. 467.

(12) Ibidem, 78, c. 89.

(13) Cfr. CASTELLI-TERLAGO F. M., DE PONTE G., op. cit., p. 17.

(14) Cfr. ADT, Atti visitali, 95, cc. 155-156.

(15) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Covelo, Carteggio e atti ordinati, fasc. 8.

(16) Cfr. ADT, Curazie, 29.B, n. 1.e.

*fondo B*

{54}

## **Chiesa di San Giacomo Maggiore in Covelò, 1821 - 1984**

registri 4, fascicoli 2

### **Soggetti produttori**

Chiesa di San Giacomo Maggiore, sec. XV - 1987 gennaio 24

### **Lingua**

Italiano

## Urbari, sec. XX inizio

registri 1

### Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium". In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

Il registro della serie è stato compilato dal curato don Giuseppe Morandini e aggiornato dai suoi successori.

### B 1.1

{56}

"Urbario dei capitali della venerabile chiesa e della confraternita del Santissimo di Covelo"

sec. XX inizio (con annotazioni fino al 5 giugno 1945)

cc. sd 1-8: urbario dei capitali della chiesa, sec. XX inizio (con annotazioni fino al 5 giugno 1945);

cc. sd 45: urbario dei capitali della confraternita del Santissimo Sacramento, sec. XX inizio (con annotazioni fino all'8 agosto 1918).

A c. sd 9: annotazione di disposizione vescovile relativa alla compilazione di un nuovo urbario dei beni immobili della chiesa e del beneficio curaziale, 1942 novembre 4.

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in tela, cc. sd 47 (salto di numerazione dalla cc. sd 30 alla cc. sd 40; bianche le cc. sd 10-44), con indice all'inizio n.n.*

## Partitari, 1957 - 1980

registri 1

### Contenuto

Il partitario è un registro suddiviso in tante partite distinte quante sono le persone con le quali subentra un rapporto di credito. Una parte delle registrazioni è relativa alla descrizione del credito (bene immobile concesso in locazione o capitale concesso a mutuo) e un'altra alla registrazione degli incassi effettuati (rate degli affitti o degli interessi).

Il registro della serie è stato iniziato dal curato don Fausto Calovi nel 1957 e poi proseguito dai suoi successori.

### B 2.1

"Urbario e partitario chiesa e beneficio curaziale Covelo"

1957 - 1980 (con antecedenti dal 1954)

Altre denominazioni: "Urbario e partitario chiesa e beneficio curaziale di Covelo. 1957" (tit. int.)

pp. 1-36: partitario dei beni immobili della chiesa, 1957-1980 (con antecedenti dal 1954);

pp. 37-38: partitario dei capitali della chiesa, [1957];

p. 41: descrizione degli oneri missari della chiesa, [1957];

pp. 45-69: partitario dei beni immobili del beneficio curaziale, 1957-1978 (con antecedenti dal 1954);

pp. 71-73: descrizione dei diritti utili e degli oneri missari del beneficio curaziale, [1957].

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in carta, pp. 77 (bianche molte pp.), con indice a p. 77*

## Registri di cassa, 1951 - 1984

registri 2

### Contenuto

La serie è formata da due registri sui quali è riportata la situazione di cassa della chiesa parrocchiale come luogo di culto (arredi sacri, cera, organista, messe, ecc.) e le entrate e le uscite relative all'amministrazione del suo patrimonio.

### B 3.1

{60}

"Libro cassa della venerabile chiesa di Covelo"

1951 gennaio 1 - 1957 [febbraio 14] (1)

Alle pp. 1-8: registro delle rendite annue derivanti dal patrimonio immobiliare della chiesa, 1940-1956.

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 22 (bianche le pp. 9-10)*

Note

(1) L'estremo cronologico finale è desunto dal registro seguente.

### B 3.2

{61}

"Libro cassa chiesa di Covelo"

1956 marzo 3 (1) - 1984 dicembre 31

Altre denominazioni: "Libro cassa della chiesa curaziale di Covelo. 1956" (tit. int.)

*Italiano*

*Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 28 n.n.*

Note

(1) Le registrazioni dal 3 marzo 1956 al 14 febbraio 1957 sono riprese dal registro precedente.

## **Resoconti, 1863 - 1939**

fascicoli 1

### **Contenuto**

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra Stato austriaco e Chiesa del 1855 spettava agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra Stato italiano e Chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

### **B 4.1 b. 1**

{63}

Resoconti

1863 - 1939

Nn. 1-62

Per gli anni 1865-1868 sono presenti solo la lettera di evasione e documentazione di corredo; per gli anni 1869-1877, 1919-1920 e 1930 è presente anche documentazione di corredo all'uscita.

*Italiano*

*Fascicolo; carta, cc. 812 n.n.*

serie B 5

{64}

## **Carteggio e atti, 1821 - 1961**

fascicoli 1

### **Contenuto**

La serie è costituita da un fascicolo contenente documentazione relativa all'amministrazione del patrimonio della chiesa.

### **B 5.1 b. 1**

{65}

Carteggio e atti

1821 - 1961

Carteggio e atti relativi all'amministrazione del patrimonio: rinnovazioni ipotecarie, prospetto delle rendite, locazioni, fogli di pagamento delle imposte, frammento di urbario, compravendite, ecc.

*Italiano*

*Fascicolo; carta, cc. 163*

## **Congregazione di carità di Covelò**

**1811 settembre 16 - 1923 maggio 15**

### **Luoghi**

Covelò (Terlago, TN)

### **Archivi prodotti**

Fondo Documentazione dell'archivio della congregazione di carità di Covelò, 01/01/1854 - 31/12/1882

### **Funzioni, occupazioni e attività**

La Congregazione di carità (1) era un'istituzione pubblica di beneficenza istituita in Trentino in base al decreto vicereale del 15 febbraio 1811, n. 49, che all'art. 2 stabiliva: "in ogni comune del Dipartimento dell'Alto Adige e dei Cantoni di Tobiano e Primiero tutti gli spedali, orfanotrofi, luoghi pii, lasciti e fondi di pubblica beneficenza (...) avranno una sola e medesima amministrazione che prenderà il titolo di Congregazione di carità". Essa ebbe quale compito fondamentale l'assistenza e la beneficenza a persone in particolari difficoltà economiche (poveri, anziani, inabili al lavoro, fanciulli esposti, donne partorienti) o fisico-psichiche (malati e mentecatti) che da essa ricevevano sussidi in modo diretto - generi di prima necessità - o, molto spesso, attraverso l'assistenza e le cure prestate in apposite istituzioni di cui la Congregazione curava l'amministrazione patrimoniale. Le entrate della Congregazione provenivano da lasciti, donazioni, legati pii. L'art. 10 del suddetto decreto vicereale ordinava che ogni Congregazione dovesse essere divisa in tre sezioni - denominate "degli ospedali", "degli ospizi" e "delle limosine" - ognuna incaricata dell'esecuzione dell'amministrazione affidatale, di cui avrebbe reso conto alla Congregazione. Per quanto riguarda l'organico della Congregazione durante l'amministrazione italiana, il decreto vicereale stabiliva che essa fosse composta da "probi e distinti cittadini del comune, scelti fra i proprietari, commercianti e gli uomini di legge più distinti". Il numero dei membri era compreso tra i quattro e i sei ed essi venivano nominati dal podestà o dal sindaco. Nel capoluogo di Dipartimento la Congregazione era presieduta dal prefetto, nei capoluoghi dei distretti dal viceprefetto e in tutti gli altri Comuni dal podestà o dal sindaco; in tutti i Comuni inoltre erano ugualmente membri di diritto il podestà o il sindaco, oppure un parroco del luogo. Le Congregazioni dipendevano dal Ministro dell'Interno del Regno d'Italia che vigilava tramite il consigliere di stato (artt. 1, 5, 6 del decreto vicereale) e intrattenevano con i comuni rapporti assai stretti. Con l'annessione del Trentino all'Austria venne sostanzialmente confermata la normativa vigente in materia di assistenza e beneficenza pubblica e l'unica legge che nomina la Congregazione di carità fu l'editto del commissario in capo del Tirolo del 1° marzo 1814 (artt. 118-125), che confermò le Congregazioni di carità nei luoghi dove esistevano e dispose la loro istituzione nei Comuni che avessero dei propri istituti di beneficenza con una rendita lorda di almeno 500 fiorini. Durante la seconda dominazione austriaca le Congregazioni di carità continuarono la loro attività gestite da un apposito comitato. Le direttive date dalle autorità austriache prevedevano sostanzialmente che la rappresentanza della Congregazione fosse composta da un preside (o presidente) che doveva essere possibilmente il curatore d'anime locale, da due consiglieri e da un cassiere. Anche se non eletti come membri con voto attivo nelle deliberazioni, il curatore d'anime e il capocomune locali dovevano comunque far parte dell'organo direttivo della Congregazione. La nomina del preside, dei consiglieri e del cassiere spettava alla rappresentanza comunale con l'approvazione dell'autorità superiore

(I.R. Pretura o I.R. Giudizio distrettuale). I rappresentanti della Congregazione si dovevano occupare della conservazione del patrimonio e decidere in merito all'elargizione dei sussidi; le deliberazioni dovevano sempre essere redatte su apposito protocollo. I compiti specifici del cassiere erano quelli di tenere un giornale di tutti i pagamenti effettuati e un registro della contabilità riportante i capitali investiti e i nomi dei debitori con gli interessi a loro dovuti e le somme mano a mano versate. Egli doveva inoltre, sulla base dei mandati rilasciati dal preside, pagare puntualmente le sovvenzioni ai poveri secondo l'importo stabilito. Era incaricato di presentare ogni anno al preside la resa di conto (corredata dalle relative pezze d'appoggio) affinché la esaminasse con i consiglieri e la passasse poi per la liquidazione alla rappresentanza comunale. Tale resa di conto veniva infine passata all'autorità superiore per la definitiva revisione ed approvazione. A partire dalla metà del secolo XIX i rapporti con i Comuni si intensificarono: alcune leggi stabilirono infatti che, non bastando i mezzi forniti dalle società di beneficenza e dagli istituti esistenti, la rappresentanza comunale avrebbe dovuto sopperire all'importo occorrente per le sovvenzioni ai poveri con i fondi della cassa comunale. Le Congregazioni di carità vennero soppresse in seguito all'entrata in vigore della legge del 3 giugno 1937, n. 847, che istituiva in ogni comune del Regno gli Enti comunali di assistenza (E.C.A.).

#### **Note**

(1) Le seguenti note sono tratte dalla scheda-soggetto redatta nel 2000 da Corrado Sala per il Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, alla quale si rimanda per un approfondimento e per la bibliografia.

## **Documentazione dell'archivio della congregazione di carità di Covelo, 1854 - 1882**

fascicoli 1

### **Soggetti produttori**

Congregazione di carità di Covelo, 1811 settembre 16 - 1923 maggio 15

### **Contenuto**

Il fascicolo facente parte del fondo è stato estrapolato dalla documentazione dell'archivio storico della parrocchia di Covelo durante la fase di riordino. Gli atti in esso contenuti sono attinenti all'amministrazione del patrimonio della Congregazione di carità di Covelo.

### **Lingua**

Italiano

*serie C 1*

{68}

## **Carteggio e atti, 1854 - 1882**

fascicolo 1

### **C 1.1 b. 1**

{69}

Carteggio e atti

1854 - 1882

Carteggio e atti relativi a documenti di mutuo (1854-1870); rese di conto dell'amministratore (1868-1882).

*Italiano*

*Fascicolo; carta, cc. 41*

## **Comunità di Covelo**

[1205] - 1810 agosto 31

### **Luoghi**

Covelo (Terlago, TN)

### **Archivi prodotti**

Fondo Documentazione dell'archivio della comunità di Covelo, 01/01/1717 - 31/12/1717

### **Storia**

Risulta difficile stabilire con precisione i momenti e i modi della formazione delle Regole dei villaggi trentini in quanto la documentazione è scarsa (1). Le comunità rurali trentine, così come le conosciamo degli Statuti (o "Carte di regola") e dai documenti, sarebbero sorte nei primi secoli dell'alto medioevo, quando - decaduto il potere dell'impero romano - le popolazioni delle vallate, abbandonate a se stesse per la mancanza di una salda autorità centrale, sentirono l'esigenza di organizzarsi autonomamente per la difesa, il mantenimento e l'utilizzo delle loro terre. Intorno al IX secolo il processo di formazione dell'ente comunitario doveva essere ormai in una fase avanzata tanto che l'organizzazione feudale introdotta dall'impero carolingio non riuscì a soffocare e a smantellare i diritti acquisiti dalle comunità sui beni collettivi, boschi e pascoli, che anzi rimasero sempre di loro proprietà, costituendone la base economica fondamentale. Dalla situazione di belligeranza del principato vescovile con i conti tirolesi dei secoli XIII-XVII le comunità trentine trassero talvolta dei cospicui vantaggi, in termini di concessioni di privilegi e di esenzioni fiscali. Dopo i governi provvisori dell'epoca napoleonica il governo bavarese inferse un duro colpo alla secolare autonomia delle comunità rurali proibendo la convocazione delle regole generali, abolendo le regolanie maggiore e minore. Con la secolarizzazione del principato, sancita dal trattato di Parigi del 26 dicembre 1802, l'equilibrio fra subordinazione all'autorità centrale e autonomia amministrativa si infranse sotto il tentativo di centralizzare la frammentata amministrazione dell'ex principato. Con decreto vicereale del 24 luglio 1810 venne sancita la divisione del Dipartimento dell'Alto Adige in 5 distretti e la loro ulteriore suddivisione in 121 comuni e in 20 cantoni; infine con decreto vicereale del 23 agosto dello stesso anno furono estesi al Dipartimento le leggi e i decreti riguardanti l'amministrazione del Regno.

Le prime notizie di Covelo risalgono al 1205 (2), quando faceva parte dell'antico centro economico-amministrativo chiamato "Pieve di Sopramonte", composto dalle ville di Ovéno (antico nome di Sopramonte), Cadine, Vigolo, Baselga, Sardagna, Terlago e Covelo. Secondo Curzel (3), Covelo probabilmente appartenne sempre alla pieve di Calavino.

Come le altre comunità soggette al principato vescovile di Trento, anche Covelo provvide a darsi dei propri ordinamenti. Il più antico statuto della comunità di Covelo venne pubblicato il 24 aprile 1421 (4) e in seguito modificato e integrato fino al 1787.

## **Fonti archivistiche e bibliografia**

### **Bibliografia**

CASTELLI-TERLAGO F. M., DE PONTE G., Brevi cenni storici su Covelo (Covalo) e la sua chiesa, Trento, 1926

GIACOMONI F. (a cura di), Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine, Milano, 1991

### **Note**

(1) Le presenti note sono tratte dalla scheda-soggetto redatta a cura del Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti e per la bibliografia.

(2) Cfr. CASTELLI TERLAGO F. M., DE PONTE G., Brevi cenni storici su Covelo (Covalo) e la sua chiesa , Trento, 1926, p. 13 e p. 22.

(3) Cfr. CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini fino al XIII secolo, Bologna, 1999, p. 124.

(4) Cfr. CASTELLI TERLAGO F. M., DE PONTE G., op. cit., p. 35 e segg. Lo statuto è pubblicato in: GIACOMONI F. (a cura di), Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine, Milano, 1991, vol. I, pp. 66-74.

## **Documentazione dell'archivio della comunità di Covelo, 1717**

registri 1

### **Soggetti produttori**

Comunità di Covelo, [1205] - 1810 agosto 31

### **Contenuto**

Il registro facente parte del fondo è stato rinvenuto in fase di riordino tra la documentazione dell'archivio storico della parrocchia di Covelo. Si tratta di un estimo dei beni immobili della comunità di Covelo compilato nel 1717, non segnalato da Albino Casetti nella sua guida (1) e non rilevato al momento dell'indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino effettuata nel 1988. Albino Casetti segnala anche che l'archivio dell'ex comune di Covelo, insieme a quello di Terlago, fu duramente sconvolto durante la seconda guerra mondiale.

### **Lingua**

Italiano

### **Note**

(1) Cfr. CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961, p. 272.

## **Estimi, 1717**

registri 1

### **Contenuto**

Gli estimi (e i catasti) sono registri che contengono la descrizione e la stima dei beni immobili esistenti sul territorio della comunità, distinti per proprietari. Come i catasti moderni erano redatti a scopo fiscale, al fine di ripartire in proporzione alle sostanze il carico delle imposte (steore e colte) che ogni comunità doveva applicare per far fronte alle varie necessità. Data la loro natura erano soggetti a successivi aggiornamenti. Sono denominati "estimi" i registri del tipo suddetto anteriori al catasto teresiano della seconda metà del sec. XVIII, compilati dalle singole comunità secondo criteri propri, in assenza di una normativa uniforme, e con modalità non molto precise.

La presente serie è composta da un registro, acefalo e senza coperta, mancante di titolo originale.

L'estimo della comunità di Covelo fu compilato da Giacomo Antonio Maresia agrimensore.

### **D 1.1**

{73}

Estimo

1717 ottobre 16 (con annotazioni fino all'1 gennaio 1851)

*Italiano*

*Registro; carta, senza coperta, cc. 178 (bianche molte cc.), con indice parziale (parte della lettera V e lettera Z) all'inizio n.n.*

*acefalo*

## **Pergamene della parrocchia di San Giacomo Maggiore in Covelo, 1595 - 1661**

pergamene 13

### **Contenuto**

Il fondo raccoglie 13 pergamene che si conservano nell'archivio storico della parrocchia di Covelo. Gli atti spaziano dal 1595 al 1661 e riportano azioni giuridiche riconducibili alla chiesa di Covelo, alla comunità o a privati.

Sul verso di quasi tutti i pezzi si rileva traccia di un'antica segnatura.

### **Lingua**

Latino

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Per la descrizione dei singoli pezzi ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3 - parte prima, che integrano quanto già predisposto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966. Le pergamene sono descritte e inserite in ordine cronologico, non avendo in fase di inventariazione rilevato altro criterio preesistente di ordinamento. In questa sede si sono adottati i seguenti criteri di descrizione:

- ogni unità è identificata con un numero progressivo in cifre arabe che corrisponde a un ordine prettamente cronologico;
- a questo numero segue l'intitolazione che esprime la natura giuridica del documento;
- si sono riportate la data cronica completa (1) e quella topica, quest'ultima espressa ove sia possibile con toponimo moderno.

A queste informazioni segue un breve regesto nel quale vengono segnalati:

- la natura dell'atto giuridico;
- i nomi delle parti contraenti con relativa indicazione del patronimico e provenienza, menzionati singolarmente fino a un massimo di tre persone;
- l'oggetto dell'atto stesso.

I termini mancanti di una perfetta traduzione in italiano sono stati riportati tra virgolette; i nomi propri di persona non traducibili si sono dati in latino al caso nominativo; i cognomi sono stati omologati alla forma attuale, se esistente, o se comunque attestata verso l'inizio del secolo scorso. Viene indicato il notaio rogante, con relativo patronimico e provenienza. Gli elementi dedotti da fonti esterne e non dal testo sono forniti fra parentesi quadre. Riguardo alla tradizione del documento si è distinto tra 'originale', 'originale da imbreviatura' o 'copia autentica'. Si intende per originale il documento tratto dal protocollo e sottoscritto dallo stesso notaio rogante; per originale da imbreviatura di un altro notaio la stesura in forma pubblica del documento, previa autorizzazione di un'autorità competente, fatta da un notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo protocollo originale; per copia quei documenti che tali si



*inchiostro sbiadito, macchie, roditori-insetti, strappi-lacerazioni*

Note

(1) Desunto da nota sul verso.

(2) Il giorno del mese potrebbe essere il 7, 14, 21 o 28, in quanto il giorno della settimana è lunedì.

(3) Il documento è illeggibile.

**E 3 b. 1**

{77}

Transazione

1625 maggio 17, Trento contrada San Benedetto

La "domina" Caterina vedova di Bartolomeo Pederzini, agente a nome dei suoi figli, da una parte, il "dominus" Donato Veronesi e Giovanni "de Poulis", in qualità di sindaci della chiesa di San Cristoforo di Covelo, dall'altra, si accordano in merito al pagamento di un censo di cinque staia di frumento costituito precedentemente da Bartolomeo Pederzini in favore della detta chiesa.

Notaio: Sebastiano Siciliani da Trento (SN)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 230 x 140, sul verso nota di contenuto*

*macchie*

**E 4 b. 1**

{78}

Surrogazione

1629 gennaio 9, Trento contrada San Benedetto

Domenico fu Antonio Cappelletti da Covelo, in presenza di Bartolomeo figlio di Giacomo "de Poulis", sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo, e di Donato Veronesi, sindaco della confraternita del Santissimo Rosario di Covelo, e con il consenso dei rappresentanti della comunità di Covelo, trasferisce un censo di cinque staia di frumento costituito precedentemente in favore della chiesa di Covelo su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Covelo in località "a Pederpla", assicurandolo su un fondo prativo e boschivo situato nello stesso territorio in località "alla Palù".

Notaio: Sebastiano Siciliani (SN)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 185 x 180(170), sul verso nota di contenuto e nota archivistica*

*macchie*

*Segnature precedenti: n. 8*

**E 5 b. 1**

{79}

Dazione in pagamento

1629 gennaio 15, Trento contrada Santa Maria Maggiore

Giorgio fu Giacomo Frizzera e Giacomo fu Francesco Frizzera da Vezzano, suo nipote, danno in pagamento al "dominus" Michele fu "dominus" Antonio Zanetti detto "Covellato" da Trento un censo annuo redimibile di sei staia di frumento dovuto dagli eredi del fu Stefano Parisi da Covelo assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Covelo in località "a Camflorai", per il valore di 36 ragnesi.

Notaio: Giovanni Geminiano fu "dominus" Luigi Biscaglia da Trento (SN)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 265(240) x 160(150), sul verso nota archivistica*

*macchie, roditori-insetti, inchiostro sbiadito*

*Segnature precedenti: n. 18*

**E 6 b. 1**

{80}

Costituzione di censo

1629 dicembre 15, s.l.

Bartolomeo fu Nicolò "de Poulis" o "de Coreriis" da Covelo costituisce in favore di Bartolomeo fu Giacomo "de Poulis" e di Cristoforo "de Poulis", massari della chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Covelo, un censo annuo redimibile di due staia di frumento assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Covelo in località "a Nave", per un capitale di 16 ragnesi.

Notaio: Giovanni Geminiano Biscaglia da Trento

*Originale da imbreviatura del notaio Giovanni Geminiano Biscaglia da Trento redatto dal notaio Michele Benini da Trento (SN), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 200 x 140, sul verso nota di contenuto sbiadita e nota archivistica abrasioni, fori, inchiostro sbiadito, macchie*

*Segnature precedenti: n. 6*

**E 7 b. 1**

{81}

Costituzione di censo con fideiussione

1631 dicembre 12, Trento contrada San Benedetto

Matteo fu Michele "de Poulis" da Covelo costituisce in favore del "dominus" Michele fu Antonio Zanetti da Covelo, oste e abitante a Trento, un censo annuo redimibile di 10 staia di frumento assicurato su un fondo arativo situato in località "in Ariol" e su un fondo arativo e vignato situato in località "a Lavagina", entrambi nel territorio di Covelo, per un capitale di 60 ragnesi; Antonio "de Poulis" si costituisce fideiussore del fratello Matteo.

Notaio: Sebastiano Siciliani da Trento (SN)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 350(300) x 185(150), sul verso nota di contenuto e nota archivistica inchiostro sbiadito, macchie, strappi-lacerazioni*

*Segnature precedenti: n. 19*

**E 8 b. 1**

{82}

Dichiarazione di debito

1634 marzo 9, Trento contrada San Benedetto

Antonio fu Parisio Parisi e Giovanni fu Antonio "de Poulis" da Covelo, sindaci della chiesa di San Cristoforo di Covelo, con l'autorizzazione del "dominus" Luca Maccani, vicario generale della diocesi di Trento, dichiarano di essere debitori nei confronti di don Spiridione (1) Lasino da Terlago di 36 ragnesi dovutigli per la celebrazione di messe; i sindaci della chiesa promettono a don Spiridione di soddisfare l'obbligo perpetuo della celebrazione di quattro messe annue nei giorni della Purificazione di Maria Vergine, della domenica delle Palme, dell'Annunciazione di Maria e del Corpus Domini nella chiesa di San Cristoforo di Covelo.

Notaio: Sebastiano Siciliani da Trento (SN)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 225 x 150, sul verso note di contenuto e nota archivistica macchie, roditori-insetti, abrasioni, inchiostro sbiadito*

*Segnature precedenti: n. 9*

Note

(1) Remo Stenico (Sacerdoti della diocesi di Trento dalla sua esistenza fino all'anno 2000) riporta "Sperandio Lasino".

**E 9 b. 1**

{83}

Costituzione di censo

1635 gennaio 13, Trento contrada San Benedetto

Nicolò fu Giovanni Bortolamedi da Covelo costituisce in favore di Antonio fu Parisio Parisi, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo, un censo annuo redimibile di tre staia e mezzo di frumento assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Covelo in località "a Vadal", per un capitale di 20 ragnesi.

Notaio: Sebastiano Siciliani da Trento (SN)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 230 x 170, sul verso nota di contenuto e nota archivistica*

*abrasioni, macchie*

*Segnature precedenti: n. 10*

**E 10 b. 1**

{84}

Costituzione di censo

1635 gennaio 13, Trento contrada San Benedetto

Bartolomeo fu Nicolò "de Poulis" da Covelo costituisce in favore del "ser" Antonio fu Parisio Parisi da Covelo, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo, un censo annuo redimibile di tre staia e un terzo di frumento assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Covelo in località "in Nau", per un capitale di 20 ragnesi.

Notaio: Sebastiano Siciliani da Trento (SN)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 220 x 170, sul verso nota di contenuto e nota archivistica illeggibile*

*macchie, roditori-insetti, abrasioni*

*Segnature precedenti: n. [...]*

**E 11 b. 1**

{85}

Compravendita

16[3]6 febbraio 20, [Trento] contrada Santa Maria Maggiore

Donato fu Pietro Veronesi da Covelo vende a Giacomo fu Antonio Casotti, massaro della chiesa di San Cristoforo di Covelo, un fondo arativo con un filare di viti situato nel territorio di Covelo in località "alle Sandrine", per il prezzo di 20 ragnesi.

Notaio: Giovanni Battista Benassuti

*Originale da imbreviatura del notaio Giovanni Battista Benassuti redatto dal notaio Francesco Redomonte da Trento (SN), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 260(225) x 125(90), sul verso nota di contenuto e nota archivistica sbiadite*

*inchiostro sbiadito, macchie, roditori-insetti*

*Segnature precedenti: n. [...]*

**E 12 b. 1**

{86}

## Costituzione di censo

1651 novembre 7, Trento contrada San Benedetto

Bartolomeo fu Nicolò "de Poulis" o "Correrius" costituisce in favore di Romedio "de Poulis" da Covelo, sindaco della chiesa di Covelo, un censo annuo redimibile di due staia e mezzo di frumento assicurato su un orto con viti circondato da un muro, situato a Covelo in località "Sotto la Chiesa", per un capitale di 15 ragnesi derivante dalla vendita di un fondo situato in località "alla Vagina" effettuata dalla "domina" Tomasa "Costedia", sul quale fondo grava l'onere della celebrazione di due messe annue secondo le disposizioni di Maria "de Poulis" da Covelo.

Notaio: Alessandro Gislimberti da Trento (SN)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 270 x 150, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica sbiadita macchie, roditori-insetti*

*Segnature precedenti: n. [...]*

**E 13 b. 1**

{87}

## Costituzione di censo

1661 dicembre 7, Trento contrada San Benedetto

Cristoforo fu Nicolò "de Poulis" o "Correrius" da Covelo, in presenza e con il consenso di suo fratello Bartolomeo, costituisce in favore di Francesco Floriani, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo, un censo annuo di cinque staia di frumento assicurato su un prato situato nel territorio di Covelo in località "alli Broilli" "appresso il dosso della chiesa", per un capitale di 30 ragnesi.

Notaio: Tommaso Benolli da Trento (SN)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 545 x 135(125), sul verso nota di contenuto e nota archivistica abrasioni, inchiostro sbiadito, macchie*

*Segnature precedenti: n. 23*

## INDICE ANALITICO DELLE COSE NOTEVOLI

|   |                    |
|---|--------------------|
| <i>Altari</i>   | 1, 31, 53          |
| <i>Archivio parrocchiale di Covelo</i>  | 44, 47, 67, 71, 74 |
| <i>Arredi sacri</i>   | 59                 |
| <i>Atti visitali</i>  | 2, 53              |
| <i>Campane</i>  | 42                 |
| <i>Campanile</i>  | 49, 53             |
| <i>Canonica</i>   | 1, 2, 52           |
| <i>Capitelli</i>  | 37                 |
| <i>Cimitero</i>   | 5                  |
| <i>Coro di Covelo</i>   | 42                 |
| <i>Correrius fu Nicolò Cristoforo da Covelo</i><br>Vedi <i>Poulis (de) Cristoforo fu Nicolò da Covelo</i> |                    |
| <i>Fonte battesimale</i>  | 2                  |
| <i>Lavori chiesa</i>  | 49                 |
| <i>Sacrestano</i>   | 42                 |
| <i>Statue</i>   | 49                 |

## INDICE ANALITICO DELLE ISTITUZIONI

|  |   |
|--|---|
| <i>Archivio Diocesano Tridentino di Trento</i>   | 1, 4  |
| <i>Archivio provinciale di Trento</i>  | 1   |
| <i>Beneficio curaziale di Covelò</i>   | 44, 45, 47, 52, 56, 58  |
| <i>Beneficio parrocchiale di Covelò</i>  | 52  |
| <i>Cancelleria aulica di Vienna</i>  | 23  |
| <i>Cantone di Primiero</i>   | 66  |
| <i>Cantone di Tobiano (Dobbiaco)</i>   | 66  |
| <i>Capitolo della Cattedrale di Trento</i>   | 3   |
| <i>Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Covelò</i><br>Vedi <i>Chiesa di San Giacomo Maggiore di Covelò</i> |   |
| <i>Chiesa dei Santi Matteo e Cristoforo di Covelò</i><br>Vedi <i>Chiesa di San Giacomo Maggiore di Covelò</i>  |   |
| <i>Chiesa dei Santi Matteo e Floriano di Covelò</i><br>Vedi <i>Chiesa di San Giacomo Maggiore di Covelò</i>    |   |
| <i>Chiesa di San Cristoforo di Covelò</i><br>Vedi <i>Chiesa di San Giacomo Maggiore di Covelò</i>              |   |
| <i>Chiesa di San Floriano di Covelò</i><br>Vedi <i>Chiesa di San Giacomo Maggiore di Covelò</i>                |   |
| <i>Chiesa di San Giacomo Maggiore di Covelò</i>  | 1, 2, 30, 31, 32, 41, 44, 45, 47, 49, 54, 56, 58, 59,<br>60, 61, 64, 74 |
| <i>Chiesa di San Lorenzo di Ciago</i>  | 5   |
| <i>Chiesa di Santa Maria Assunta di Baselga del Bondone</i>  | 2   |
| <i>Chiesa di Santa Maria di Calavino</i>   | 53  |
| <i>Commissione aulica centrale d'organizzazione, Vienna</i>  | 7, 12, 17   |
| <i>Comune di Covelò</i>  | 53, 71  |
| <i>Comune di Terlago</i>   | 2, 71   |
| <i>Comunità di Covelò</i>  | 1, 2, 53, 70, 71, 72, 74, 78  |
| <i>Confraternita del Santissimo Sacramento di Covelò</i>   | 47, 56  |
| <i>Congregazione di carità di Covelò</i>   | 1, 66, 67   |
| <i>Curazia di San Giacomo Maggiore di Covelò</i>   | 2, 3, 9   |
| <i>Curazia di San Lorenzo di Ciago</i>   | 2, 5  |
| <i>Decanato di Calavino</i>  | 2, 3  |

|   |                       |
|---|-----------------------|
| <i>Diocesi di Trento</i>  | 7, 12, 17, 19, 21, 53 |
| <i>Dipartimento dell'Alto Adige</i>   | 66, 70                |
| <i>Giunta provinciale di Trento</i>   | 1                     |
| <i>Grand Hotel Lago (ex Hotel Seehof), San Cristoforo al Lago (Pergine Valsugana)</i> | 47                    |
| <i>Legato Sizzo di Covelò</i>   | 32                    |
| <i>Ministero dell'Interno</i>   | 74                    |
| <i>Ministero dell'Interno, Direzione generale degli archivi di Stato</i>              | 1                     |
| <i>Ordinariato vescovile di Trento</i>  | 1, 2, 31              |
| <i>Parrocchia dei Santi Angeli Custodi di Monte Terlago</i>                           | 1                     |
| <i>Parrocchia di San Giacomo Maggiore di Covelò</i>                                   | 1, 3, 53, 74          |
| <i>Parrocchia di Sant'Andrea e dei Santi Angeli di Terlago</i>                        | 1, 3                  |
| <i>Pieve di Santa Maria di Calavino</i>   | 2, 5, 53              |
| <i>Pieve di Sopramonte</i>  | 2, 70                 |
| <i>Principato vescovile di Trento</i>   | 70                    |
| <i>Provincia autonoma di Trento, Commissione beni culturali</i>                       | 1                     |
| <i>Provincia autonoma di Trento, Giunta provinciale</i>                               | 74                    |
| <i>Provincia autonoma di Trento (PAT)</i>   | 1                     |
| <i>Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Culturali</i>              | 1                     |
| <i>Regno d'Italia, Ministero dell'Interno</i>   | 66                    |
| <i>Ufficio amministrativo diocesano di Trento</i>                                     | 62                    |
| <i>Unità pastorale Territorio Terlago</i>   | 1, 3                  |

## INDICE ANALITICO DEI NOMI DI PERSONA

|  |          |
|--|----------|
| <i>Angeli Giovanni, curato di Covelo</i>   | 2        |
| <i>Baldessari Domenico, curato di Covelo</i>   | 2        |
| <i>Bassetti Pietro, curato di Covelo</i>   | 2        |
| <i>Bassi Antonio, curato di Covelo</i>   | 2        |
| <i>Benassuti Giovanni Battista, notaio</i>   | 85       |
| <i>Benini Michele cittadino di Trento, notaio</i>  | 80       |
| <i>Benolli Tommaso, notaio</i>   | 87       |
| <i>Biscaglia Giovanni Geminiano fu Luigi da Trento, notaio</i>   | 79, 80   |
| <i>Bombardelli Teofilo, curato di Covelo</i>   | 1, 2, 41 |
| <i>Bortolamedi Gottardo fu Simone da Covelo</i>  | 75       |
| <i>Bortolamedi Nicolò fu Giovanni da Covelo</i>  | 83       |
| <i>Brentonico Lorenzo, curato di Covelo</i>  | 2        |
| <i>Bridi Costantino, parroco di Covelo</i>   | 2, 3, 21 |
| <i>Calovi Fausto, curato di Covelo</i>   | 2, 57    |
| <i>Cappelletti Domenico fu Antonio da Covelo</i>   | 78       |
| <i>Caracristi Antonio, curato di Covelo</i>  | 2        |
| <i>Casetti Albino</i>  | 71       |
| <i>Coreriis (de) Bartolomeo fu Nicolò da Covelo</i><br>Vedi Poulis (de) Bartolomeo fu Nicolò da Covelo |          |
| <i>Correriis Bartolomeo fu Nicolò da Covelo</i><br>Vedi Poulis (de) Bartolomeo fu Nicolò da Covelo     |          |
| <i>Costedia Tomasa</i>   | 86       |
| <i>Cova Nicolò, curato di Covelo</i>   | 2        |
| <i>De la Chiesa Francesco, vescovo di Drivasto e suffraganeo del vescovo di Trento</i>                 | 53       |
| <i>Defant Bartolomeo, curato di Covelo</i>   | 2        |
| <i>Endrici Celestino, vescovo di Trento</i>  | 21       |
| <i>Facchini Alfonso, curato di Covelo</i>  | 2, 53    |
| <i>Floriani Francesco, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo</i>                            | 87       |
| <i>Frizzera Giacomo fu Francesco da Vezzano</i>  | 79       |

|  |                   |
|--|-------------------|
| <i>Frizzera Giorgio fu Giacomo da Vezzano</i>  | 79                |
| <i>Garbari Domenico, curato di Covelo</i>  | 2                 |
| <i>Giordani Giovanni fu Filippo da Vezzano, notaio</i>                                     | 75, 76            |
| <i>Gislimberti Alessandro da Trento, notaio</i>  | 86                |
| <i>Grandi Vigilio, parroco di Calavino</i>   | 2                 |
| <i>Lasino Spiridione da Terlago, sacerdote</i>   | 82                |
| <i>Maccani Luca, vicario generale del vescovo di Trento</i>                                | 82                |
| <i>Maffei Emilio, vicario curaziale di Covelo</i>  | 2                 |
| <i>Maresia Giacomo Antonio, agrimensore</i>  | 72                |
| <i>Merlo Giacomo, curato di Covelo</i>   | 2                 |
| <i>Morandi Giovanni Battista, curato di Covelo</i>   | 2                 |
| <i>Morandini Giuseppe, curato di Covelo</i>  | 2, 7, 21, 55      |
| <i>Mussner Giovanni, padre cappuccino, vicario curaziale di Covelo</i>                     | 2                 |
| <i>Negri di San Pietro Osvaldo da Calavino</i>   | 47                |
| <i>Onestinghel Giuseppe, curato di Covelo</i>  | 2                 |
| <i>Paisoli Giovanni, curato di Covelo</i>  | 2                 |
| <i>Pandini Bartolomeo, curato di Covelo</i>  | 2, 9              |
| <i>Paolo V, papa</i>   | 7, 12, 17, 19, 21 |
| <i>Paris Tullio, parroco di Covelo</i>   | 3                 |
| <i>Parisi Antonio fu Parisio, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo</i>         | 82, 83, 84        |
| <i>Parisi Pellegrino, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo</i>                 | 75                |
| <i>Parisi Stefano da Covelo</i>  | 79                |
| <i>Pederzini Bartolomeo da Covelo</i>  | 77                |
| <i>Pederzini Caterina vedova di Bartolomeo da Covelo</i>                                   | 77                |
| <i>Perini Giovanni, curato di Covelo</i>   | 2                 |
| <i>Pini Giovanni Carlo, curato di Covelo</i>   | 2                 |
| <i>Poulis (de) Antonio fu Michele da Covelo</i>  | 81                |
| <i>Poulis (de) Bartolomeo fu Giacomo, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo</i> | 78, 80            |
| <i>Poulis (de) Bartolomeo fu Nicolò da Covelo</i>  | 80, 84            |

|  |                    |
|--|--------------------|
| <i>Poulis (de) Cristoforo fu Nicolò da Covelo</i>  | 87                 |
| <i>Poulis (de) Cristoforo, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo</i>                    | 80                 |
| <i>Poulis (de) Giovanni fu Antonio da Covelo, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo</i> | 82                 |
| <i>Poulis (de) Giovanni, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo</i>                      | 77                 |
| <i>Poulis (de) Maria da Covelo</i>   | 86                 |
| <i>Poulis (de) Matteo fu Michele da Covelo</i>   | 81                 |
| <i>Poulis (de) Romedio da Covelo, sindaco della chiesa di Covelo</i>                               | 86                 |
| <i>Redomonte Francesco da Trento, notaio</i>   | 85                 |
| <i>Ricca Eriberto, curato di Covelo</i>  | 2                  |
| <i>Salvadori Donato, notaio</i>  | 47                 |
| <i>Santoni Francesco, curato di Covelo</i>   | 2                  |
| <i>Sartori Giovanni Antonio, curato di Covelo</i>  | 2                  |
| <i>Segata Giovanni Antonio, curato di Covelo</i>   | 2                  |
| <i>Sicher Tullio, parroco di Covelo</i>  | 3                  |
| <i>Siciliani Sebastiano fu Giacomo cittadino di Trento, notaio</i>                                 | 77, 78, 81, 82, 83 |
| <i>Sizzo de Noris Cristoforo, conte</i>  | 49, 53             |
| <i>Tonini Lodovico, curato di Covelo</i>   | 2                  |
| <i>Veronesi Donato fu Pietro da Covelo</i>   | 85                 |
| <i>Veronesi Donato, sindaco della chiesa di San Cristoforo di Covelo</i>                           | 77, 78             |
| <i>Vivori Antonio, curato di Covelo</i>  | 2                  |
| <i>Zamboni Mario, parroco di Covelo</i>  | 3                  |
| <i>Zanetti Michele fu Antonio da Covelo abitante a Trento, oste</i>                                | 79, 81             |

## INDICE ANALITICO DEI TOPONOMI

|  |                       |
|--|-----------------------|
| <i>Ariol (in), località di Covelo</i>  | 81                    |
| <i>Austria</i>   | 66                    |
| <i>Baselga del Bondone, frazione di Trento</i>   | 70                    |
| <i>Bortolamedi, località di Covelo</i>   | 75                    |
| <i>Broilli (alli), località di Covelo</i>  | 87                    |
| <i>Cadine, frazione di Trento</i>  | 2, 70                 |
| <i>Calavino</i>  | 16                    |
| <i>Camflorai (a), località di Covelo</i>   | 79                    |
| <i>Chiesa (sotto la), località di Covelo (Terlago)</i>                                   | 86                    |
| <i>Ciago, frazione di Vezzano</i>  | 7                     |
| <i>Covelo, frazione di Terlago</i>   | 2, 10, 11, 18, 22, 70 |
| <i>Lavagina (a), località di Covelo</i>  | 81                    |
| <i>Nau (in), località di Covelo</i>  | 84                    |
| <i>Nave (a), località di Covelo</i>  | 80                    |
| <i>Oveno</i><br><i>Vedi Sopramonte, frazione di Trento</i>                               |                       |
| <i>Palù (alla) località di Covelo</i>  | 78                    |
| <i>Pederpla (a), località di Covelo</i>  | 78                    |
| <i>Sandrine (alle), località di Covelo</i>   | 85                    |
| <i>Sardagna, frazione di Trento</i>  | 2, 70                 |
| <i>Terlago</i>   | 2, 70                 |
| <i>Tirolo</i>  | 23, 66                |
| <i>Trentino</i>  | 66                    |
| <i>Vadal (a), località di Covelo</i>   | 83                    |
| <i>Vagina (alla), località di Covelo</i><br><i>Vedi Lavagina (a), località di Covelo</i> |                       |
| <i>Valle dei Laghi</i>   | 2                     |
| <i>Vigolo Baselga, frazione di Trento</i>  | 2, 70                 |

